

# L'«allarmante» tesi che metteva in questione i poteri del papa

Un nuovo importante volume è uscito nella collana «Opere scelte» di Lutero per i tipi della Claudiana

SERGIO TATTOLI

«**C**he la chiesa romana sia stata superiore alle altre chiese è provato da debolissimi decreti dei pontefici romani, contro i quali si ergono i testi della divina Scrittura, della storia attestata di mille e cento anni e un decreto che è il più sacro di tutti i concili, il Concilio di Nicea». È il testo della *XIII tesi* disputata da Lutero a Lipsia nel 1519, in opposizione alla tesi del teologo cattolico Johannes Eck. Questi sosteneva che la chiesa romana fosse da sempre superiore alle altre chiese. All'epoca di Eck era radicata la convinzione della supremazia della chiesa cattolica vista nel suo più eminente rappresentante, il papa, «da sempre riconosciuto come successore di Pietro e vicario universale di Cristo», afferma ancora Eck nella sua tesi.

A tale presa di posizione Lutero replica con il testo pubblicato dalla Claudiana, con il titolo *I poteri del papa*, tradotto dal latino da Claudia Angeletti\*. Fu scritto per prepararsi adeguatamente alla disputa, nella consapevolezza dell'ardua prova che attendeva Lutero stesso, con l'intento di fare chiarezza riguardo alla sua convinzione sul papato, facendo ri-

ferimento a vari documenti confuta l'idea di un mandato divino riservato al solo Pietro e suoi successori. In particolare, richiama alla professione di fede di Pietro a Cesarea: «Tu sei il Cristo»; cui Gesù replica con il conferimento del potere delle chiavi e l'attribuzione della facoltà di «legare» e «sciogliere»: «Tutto ciò che legherai in terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai in terra sarà sciolto nei cieli» (Matteo 16, 19). Un po' oltre tale attribuzione è estesa ai discepoli (Matteo 18, 18). Da ciò Lutero trae la conclusione che il primato non appartiene a Pietro ma all'intera chiesa. Di conseguenza, il primato di Pietro non può essere ricondotto alla parola di Gesù ma alla tradizione.

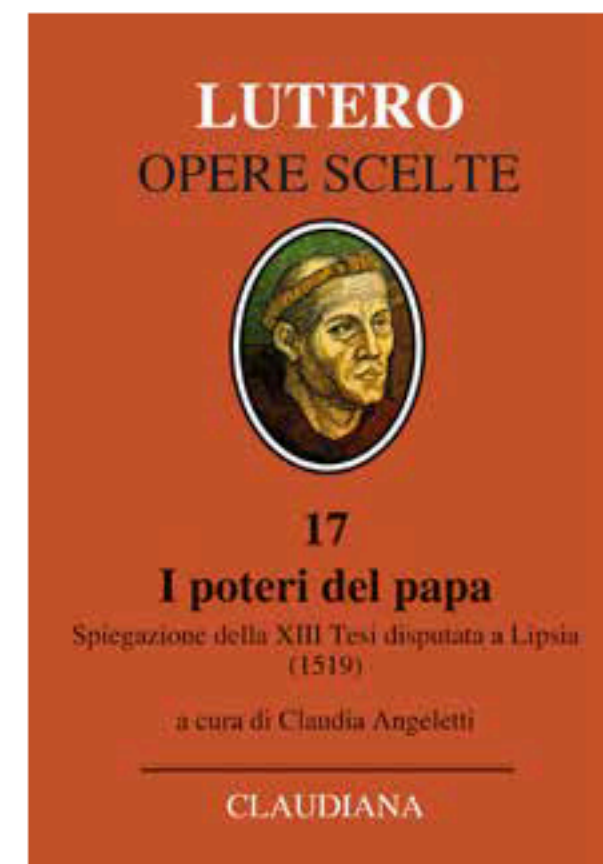
**Per la materia trattata questa tesi fu considerata allarmante** in quanto andava a toccare un tasto delicato, l'autorità papale, pilastro indispensabile alla chiesa romana per sostenere la propria egemonia. Ci si potrebbe chiedere quale sia l'importanza di questa realizzazione editoriale che riporta lontano nel tempo, a eventi medievali, apparentemente distanti dalle problematiche attuali. Quest'opera si propone validamente al lettore siccome il tema del potere papale

ha tuttora influenza nella vita sociale. La supremazia cattolica, con l'avallo dello stato italiano, si esplica ancora, per esempio, nella scuola, nell'attribuzione dei crediti agli studenti; nelle aule del governo, dove la visione cattolica del mondo talvolta incide nella formulazione delle leggi.

**Nell'introduzione al volume, opportunamente, Claudia Angeletti sottolinea l'attuale clima di disponibilità al dialogo** rispetto a quello dell'intransigenza medievale che portò alla scomunica. L'incapacità di comunicare condusse alla frattura. Anche se tante differenze sussistono, il cammino ecumenico intrapreso all'inizio del secolo scorso ha creato una reciproca propensione all'ascolto pacifico e partecipato di chi propone idee differenti dalle proprie. Quest'opera arricchisce di un'altra perla la Collana dedicata alle *Opere scelte* di Lutero pubblicata dalla Claudiana, anche perché ha un'importanza strategica nel panorama della produzione letteraria luterana.

La disputa di Lipsia rappresentò una svolta. Il contenuto della XIII tesi accelerò la rottura con Roma; ebbe un impatto ancora più significativo dell'affissione delle *Novantacinque tesi* sulle indulgenze. In

sostanza, Lutero invitava il papa a rinunciare alla pretesa di supremazia su tutte le chiese. Una rinuncia tutt'altro che conveniente. E infatti non è stata realizzata.



\* M. Lutero, *I poteri del papa. Spiegazione della XIII Tesi disputata a Lipsia (1519)*, a c. di Claudia Angeletti. Torino, Claudiana, 2018, pp. 300, euro 35,00.